

Ustica, perito inglese: depistaggio il missile

Corriere della Sera - 12 luglio 1994

ROMA - La "teoria della bomba" sul DC9 di Ustica? "L'unica praticabile, l'unica che dovrebbe essere accettata da tutti e senza ulteriori ritardi". I "sostenitori" del missile? Persone in buona fede ("in gran parte") ma vittime di un "lavaggio del cervello", che però ignorano l'unica "vera prova" disponibile. La mancata connessione tra la strage di Ustica e quella alla stazione di Bologna? "Il risultato di un depistaggio molto ben riuscito". Le indiscrezioni che smentiscono la bomba sul DC9? Una "fuga di notizie" pilotata che puzza di "disinformazione". Così, in una lettera "confidenziale" che ha tutta l'aria di una lezione, il perito britannico Frank Taylor spiega al "suo" giudice istruttore Rosario Priore che cosa non ha capito della strage di Ustica e dei retroscena che finora hanno impedito di arrivare alla verità: una bomba e un depistaggio sulla bomba. Scritta il 1 dicembre 1993, infarcita di dubbi e sospetti, la lettera getta una luce inquietante sul lavoro dei periti alla vigilia della consegna della loro relazione finale. Non solo per la quantità di insinuazioni sparse da Taylor ma per quello che risulta essere l'obiettivo non esplicitamente dichiarato del messaggio: un collega italiano dello stesso Taylor che, sulle cause della strage, sembrerebbe pensarla in modo completamente opposto. Taylor se la prende un pò con tutti. Ma parte soprattutto da una considerazione: ha letto ben 16 articoli di giornali inglesi sulla strage di Bologna, pubblicati tra il 1985 e il 1993 e, sulla base di questa ricerca che peraltro nessuno gli ha chiesto o commissionato, è arrivato alla conclusione che "i due eventi" (cioè Ustica e Bologna) sono "connessi e-o alcune persone o gruppi hanno mentito per depistarci". Brutta storia, dunque. Ma chi ha depistato e come? Intanto, nelle operazioni di recupero del relitto. Evitando che si procedesse a cercare nelle zone di mare in cui si sarebbero poi trovati i rottami della parte posteriore del DC9. Questo perchè, spiega Taylor al giudice che non ha capito, quei rottami avrebbero permesso di provare la "teoria della bomba". E ancora: i dati radar. Anche questi ignorati o manipolati a discapito della "teoria della bomba", tutto nel tentativo di tenere in piedi la presenza di aerei sconosciuti intorno al DC9 quando un esame più attento avrebbe poi dimostrato che si trattava invece di pezzi del DC9. E poi la ricostruzione del relitto nell'hangar della base militare di Pratica di Mare. Accuse pesanti, quelle di Taylor. Alcuni rottami sarebbero stati montati appositamente nella zona sbagliata (la parte posteriore della fusoliera) per evitare che si evidenziasse lo squarcio prodotto dalla bomba. Poi, la fuga di notizie. E qui l'esperto britannico cita un giornale di casa, "The Independent on Sunday", che esclude la bomba a favore del missile facendo della "disinformazione". In conclusione. "Io non sono tipo da sostenere facilmente la teoria del complotto", scrive Taylor a Priore. "Tuttavia, devo dire che ci sono più prove a favore del depistaggio di quante non ce ne siano a favore del missile. Perciò è anche possibile che le due cose vadano mano nella mano. Forse, chi non voleva farci trovare la bomba, adesso continua a cercare di distrarre la nostra attenzione dalla stessa bomba". Quanto alla connessione con Bologna, "due bombe in poche settimane una dall'altra sono sospette". E i colpevoli? Taylor si guarda bene dal fare nomi. Ma, all'interno del collegio, c'è un perito che (si dice) non sembra affatto convinto della "teoria della bomba": Carlo Casarosa, docente di ingegneria aerospaziale all'università di Pisa. È lui il depistatore? O lo sono gli specialisti britannici del Dra di Halstead che, purtroppo per Taylor, su nessuno dei pezzi della toilette hanno trovato la più piccola traccia di esplosivo?

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*